

Testimone: Maria Cristina Iuzzolino
Intervistatore: Rosa Fresca
Luogo e data dell'intervista: San Gregorio Magno
13 maggio 2013
Supporto operativo: videocamera
Note di contesto:

Rosa Fresca : Allora, ho avviato ... Signora Maria Cristina, le farebbe piacere parlarmi della sua vita e della sua esperienza del terremoto?

Maria Cristina Iuzzolino : Sì, anche se è stata un'esperienza alquanto negativa!

R. F. : Eh, immagino!

M.C. I. : Eh, non negativa perchè per grazia di Dio non abbiamo avuto danni alla casa, i figli pure stanno bene, non abbiamo avuto nessun danno di questo genere, però, abbiamo avuto tanti danni psicologici ... che penso che è più grave del danno ...

R. F. : Certo!

M.C. I. : Che ti cade la casa o che ti mancano dei soldi o ... qualche altra cosa ... mo... mo...

R. F. : Cominciamo da quella sera, se non le dispiace ... l'esperienza proprio relativa al momento del terremoto.

M.C. I. : Sì, quella sera proprio ... sì, quella sera ero proprio qua e ... in quel momento mia figlia stava tornando, era andata a casa della nonna insieme ad Antonella

R. F. : Quanti anni aveva?

M.C. I. : Aveva ... quanti anni aveva .. otto o nove anni... non ricordo neanche ... no, sette otto anni, sette otto anni, ed era andata insieme a un'amichetta sua a casa della nonna.. la quale nonna aveva la casa proprio nella Vallina, la zona più disastrata ... quando tremò, entrò, proprio nel momento in cui venne la scossa entrò ... entrò in casa e ... io avvertii subito, avvertii subito che stava tremando, comunque, presi la bambina perchè tenevo ... presi Angelica, la bambina, e poi presi pure l'altro bambino più piccolo e uscii fuori cercando di portarli in salvo ... ma nel frattempo mi ricordai che tenevo mia mamma ammalata che non si poteva muovere, era quasi paralizzata, stava sulla sedia, quindi, io tornai indietro con tutti e due i bambini per prendere mia madre... comunque poi ...

R. F. : Abitava con voi vostra madre?

M.C. I. : Sì, sì, sì, è stata con me perchè lei non stava bene, non poteva ... e quindi uscimmo fuori, ci mettemmo in salvo, venne mia cognata, prese mia madre e io mi portai i bambini fuori e poi, la cosa peggiore che quando arrivai fuori sentii i rumori delle case che cadevano, questa fu la cosa che ... ehm ... proprio mi scosse tanto ... mio marito era al comune e tra l'altro non veniva neanche ...

R. F. : Non arrivava

M.C. I. : Quindi ... non arrivava... quindi, dopo la scossa lui venne abbastanza tardi... e venne per un momento dopo ... venne e mi disse che nel paese c'erano sta... c'erano dei morti, quindi lui se ne doveva andare subito perchè c'era bisogno di soccorso là alla Vallina, era tutta crollata quindi c'era bisogno di... c'era bisogno di aiuto e dovevano andare. Al che io dissi: ma tu che cosa vai a fare? "No, no" dice "là bisogna scavare, ci sono i morti sotto le macerie, quindi bisogna scavare, bisogna... dico: ma tu che cosa vuoi fare? perchè lui allora aveva... soffrì... incominciava a soffrire di artrite e quindi, era un periodo che aveva dolori alle mani, ai piedi, alle gambe, insomma, non si poteva muovere... e ma tu che cosa puoi fare, tu coi sti dolori che tieni non potrai, non potrai aiutare a scavare! Dice: "No, va be', cercherò di fare qualcos'altro". E infatti, per tutta la notte non si ritirò e lui portava ... i feriti li portava in ospedale, dice: non posso scavare ma almeno la macchina la posso guidare e portò un ragazzo che poi mi pare morì pure, quello... Paglia, non so se te lo ha detto

R. F. : Sì, sì

M.C. I. : Ecco! E quindi la notte è stato là... incominciò da quella notte e io mio marito non l'ho visto più per più di vent'anni! Nè notte e nè giorno! E ogni volta mi diceva: "Sì, questo è solo un periodo", quando io gli dicevo: ma è possibile che tu poi devi fare sempre sta vita notte e giorno, lavorare sul comune, così il periodo di emergenza e così il periodo pure dopo. E lui mi diceva sempre: "No, ma è solo questione di un paio di mesi, poi

passa questo ... questo momento, questo periodo, poi dopo ci sarà un poco di calma". In poche parole, è durato più di vent'anni che lui è stato notte e giorno a lavorare al comune, non si ritirava di notte e io quante notti mi sono alzata alle tre, alle quattro, io e mia madre ci alzavamo e uscivamo in mezzo alla strada per vedere se veniva, perchè tra l'altro, eravamo pure terrorizzati perchè la gente ... diciamo che gli amministratori, sindaci, chi abitava a Salerno, chi abitava a Napoli, chi abitava lontano, comunque, se ne andavano e scaricavano tutto sul tecnico, quindi, qualsiasi cittadino si rivolgeva al sindaco, dice: andate dal tecnico, quindi, lui era il capro espiatorio, che lui doveva risolvere tutto, e allora, quando le cose non andavano bene oppure - in quel periodo non andava niente bene! - la colpa era del tecnico e chi lo voleva ammazzare da qua e chi lo voleva ammazzare da là, quindi, noi proprio vivevamo nel terrore, nel terrore ... io la notte mi affacciavo, andavo sempre qua dov'era ... arrivavo davanti ... dov'era il bar, di fronte al ristorante qua per vedere dice, mammamia, non è che l'hanno ammazzato, non è che è in mezzo alla strada morto, non è ... un periodo ... t'ho detto, un periodo... forse se mi fosse caduta la casa non sarei stata così male. Poi mi minacciavano anche i figli ... hanno minacciato anche i miei figli, sì, come

R. F. : Perchè?

M.C. I. : E perchè dovevano far pagare ai miei figli quello che... e quindi, ti dico, lavorava... è stato sempre là, trascurando la famiglia, quello che ti dicevo prima, che ha trascurato la famiglia, non si ritirava a mangiare, non c'erano orari per mangiare, non c'erano orari per venire a dormire, la sera quando rientrava a mezzanotte, l'una, le due, mangiava quello che... quello che trovava ... io, avendo i bambini piccoli e mia... i vecchietti, gli ammalati, usavo fare tutte le sere un poco di brodino che a lui piaceva tanto, e allora ... ma questo però dopo ... dopo più di un anno ... no, più di un anno, c'erano già i ... sì, no questo erano passati parecchi anni che io gli dissi na sera: ma è mai possibile, ma io faccio stu brodino la sera, che a te piace tanto, non dico che ti devi ritirare alle otto, alle nove, alle dieci, ma almeno verso le undici, vuoi venire? Almeno alle undici, così io pure te lo preparo e te lo faccio mangiare caldo, no che te lo devi mangiare sempre a tipo torta, perchè poi si raffermava e ... quindi diventava proprio a tipo torta ... e lui sai che cosa mi disse una sera? Disse: "Mariacristi, ma come faccio a rientrare, a tornare presto a casa ... quando io torno a casa e vedo i miei figli che stanno in questa casa bella, asciutta, al caldo, tutto bello, merletto, dormono tranquillamente e vado nei prefabbricati e vedo che quei bambini stanno nell'umidità, le mamme che c'asciugano l'acqua vicino ai pannelli perchè cola, si forma la condensa e cola... e cola l'acqua addosso ai bambini!... Al che io dissi ... non parlai più ... non parlai più... dico: va be', se questo ... se tu la pensi così ... ritirati quando vuoi! che potevo dire! E questo è stato per più di vent'anni, non abbiamo mai seguito i bambini, per fortuna i miei figli non hanno avuto bisogno, per fortuna e ringrazio Iddio mille volte, ma mai che ci siamo messi vicino e dici: che devi fare? a scuola che hai fatto oggi? che tieni qualche problema, devi risolvere ... pure per vedere i compiti che facevano, mai, mai, mai, nè io e nè mio marito ci siamo messi vicino ai miei figli, ma per mancanza di tempo... e se qualche volta venivano vicino a me pure per raccontarmi qualche cosa, perchè il papà non c'era mai quindi il papà non lo vedevano, quando la sera rientrava loro dormivano e la mattina quando se ne andava, loro dormivano lo stesso, quindi quando ... loro non lo vedevano... quando rientravano pure da scuola, volevano raccontarmi pure qualcosa e io dicevo loro: dopo, dopo, più tardi, mo non ti posso sentire. E' arrivato al punto che i miei figli con me non parlavano più, non si rivolgevano proprio più, non mi dicevano niente ... menomale che c'era mia mamma, che parlavano con lei, e infatti da grandi adesso, quando c'era mia madre loro confidavano tutto a mia mamma, ma con me no, perchè i miei figli non erano abituati a parlare con me in quanto io non avevo tempo di parlare con loro. Mai io sono andata a vedere, a parlare con i professori, mai, non so se hanno fatto qualche recita, hanno fatto qualcosa, mai, mai, mai, perchè in casa io avevo sempre tanto da fare, poi avevo il mio lavoro pure

R. F. : Che lavoro faceva?

M.C. I. : E io insegnavo, quindi non potevo trascurare anche il mio lavoro perchè ci tenevo pure, non sono mai andata a scuola il giorno dopo se la sera prima non mi preparavo, non vedevo la lezione che dovevo fare, anche a mezzanotte, l'una, tenevo sempre i libri qua pronti, mi dovevo preparare la lezione che dovevo fare il giorno dopo sempre, sempre, sempre, sempre... e quindi, è stata na cosa ... terribile, proprio terribile, terribile, terribile ... poi ci voleva pure questo dulcis in fundo, ci volevano pure queste...

R. F. : E' una conseguenza pure questa, diciamo...

M.C. I. : Mmmh ... non saprei dire se è una conseguenza, non lo so, nolo so ... va be' comunque questa è na...

R. F. : E... le andrebbe di parlarmi della sua vita prima del terremoto?

M.C. I. : Ah, la mia vita prima del terremoto, io avevo avuto un'esperienza terribile, in quanto da giovane, all'età

di tredici anni mi morì un fratello ...quindi, la mia casa che era una casa allegra dove si cantava, si ballava sempre, diventò una tomba con la morte di mio fratello e fin quando non è arrivato mio marito in casa così è stato. Con l'arrivo di mio marito in casa la mia casa diventò nuovamente all... c'era sempre allegria perchè lui è il tipo sempre allegro che non ti fa ... non ti fa pesare niente, non ti fa capire mai niente pure se succede qualcosa, qualche problema, se ha qualche problema, tende sempre a nascondere, sempre a sorridere ... e va be', quindi io con lui ero proprio rinata, diciamo io n'esperienza... l'esperienza del matrimonio per me è stata una cosa bellissima e... gli anni prima del terremoto li ho vissuti bene ... bene bene ... ma pure quelli dopo per carità, perchè la vita con mio marito, la vita matrimoniale per me, io auguro a tutte le donne e a mia figlia di trovare un marito come mio marito in tutti i sensi ... in tutti i sensi ... per bontà, per affetto, per ... su tutto, su tutto proprio, perchè è uno che ca.. che ti capisce, che comprende tutto, quindi ... eravamo ... in casa mia c'era allegria, c'era allegria ... cantavamo, ballavamo, ma questo fino a ... penso fino all'anno scorso, fino a un paio d'anni fa ... la mattina ci alziamo, lui è solito quando si fa la barba è solito accendere la radio e quindi se capitava che c'era pure qualche tango, qualche valzer, veniva: "Mariacristi dobbiamo ballare, dobbiamo ballare!" Si ballava alle sette la mattina, fino all'anno scorso, due anni fa ... però, è dall'anno scorso proprio che io sono un poco ... e pure lui si è un poco più ...

R. F. : Rattristato?

M.C. I. : Devo dire che anche se con il terremoto ci sono stati tanti ... tanti episodi brutti, tante cose, però il fatto ... l'amore, il bene, ci hanno legato ... tante ... si superava tutto, ogni cosa veniva superata, non era ... diciamo non era niente, non era niente di ... sì, affrontavamo tutto, poi anche quando c'erano degli episodi, per esempio ci sono state, non so se tu lo sai, l'episodio delle lettere anonime che hanno scritto in San Gregorio contro l'amministrazione

R. F. : Sì

M.C. I. : Ecco, questa è stata un'altra... un'altra tomba ... e le attribuivano a mio marito perchè dice che lui era l'unico - mo non lo se queste cose...-

R. F. : Sì, certo, le ha dette anche a me

M.C. I. : Ah, le ha dette pure lui! ... e quindi attribuivano a lui, perchè dice che l'unico che ... lui sta sul comune, l'unico che sa scrivere sul comune e quindi, lui sa le cose e lui scrive le lettere, ma mio marito non ha mai scritto una lettera contro nessuno, lui se deve fare qualcosa, si firma, te la dice, ti scrive e si mette la firma, non ha mai scritto lettere anonime. All'inizio le attribuivano a lui, però lui diceva: io sono tranquillo, ho la coscienza... ho la coscienza pulita, posso dormire tranquillo, non l'ho fatto ... e ci ... ci ridevamo pure, dice: ma vide nu poco, comunque, così. Poi invece si sono avute delle conseguenze, ma conseguenze perchè ... gli hanno ... era capo ufficio, insomma, sono subentrati tanti problemi al comune che hanno fatto tante piccole cose e l'hanno tolto da capo ufficio... non so, prendeva pure dei soldi e non glie... mo non ricordo neanche bene le cose, non ... però, ha avuto tante di quelle ...

R. F. : Sventure

M.C. I. : Sì, ha avuto tanti di quei problemi, tanti di quei problemi ... ma lui li ha sempre affrontati con serenità, dice: io la sera sono .. ho la coscienza pulita davanti a Dio, la sera mi posso coricare tranquillo e posso dormire perchè io male non ho fatto, forse mi sarà pure capitato di fare del male, ma non volutamente, non volutamente! E quindi, queste lettere, poi t'ho detto, hanno avuto queste lettere, hanno avuto delle conseguenze nu poco...

R. F. : Spiacevoli

M.C. I. : Molto molto, perchè ci hanno fatto allontanare anche dagli amici ... noi avevamo tanti amici e invece, per colpa di queste lettere ogni tanto ci vedevamo qualcuno che noi lo salutavamo magari e quello non ci rispondeva! ... Dice: e come mai? ... Poi, vedendo, scoprendo e ... Ah, dice, perchè quire po ha avuto na lettera anonima, c'è stato scritto questo, questo, che si parlava magari di Rosa, di questo e quindi se la pigliano con te ... emm ... questo è il fatto delle lettere e infatti, la causa che deve fare mercoledì prossimo riguarderà proprio queste let... no che riguarda queste, è proprio una conseguenza di queste lettere, proprio una conseguenza, perchè qualcuno aveva detto che al comune lo tenevano puntato, dice te la dovevano far pagare proprio per queste lettere anonime, quindi, bastava una piccola cosa che tu facevi, un piccolo errore, un piccolo sbaglio, na piccola... na piccola cosa che non andava che te la dovevano far pagare... capi?... e queste sono le cose, dopo aver dato tutta la vita, dopo aver portato la croce disse ... disse una persona, un vecchietto, dice: Saggese è stato quello che ha portato la croce durante il terremoto, ed è lui che deve avere, che deve subire tante ... tante ingiustizie, tante porcherie, perchè poi ne sono state dette di tutti colori su di lui, di tutti i colori proprio, accuse...

tutto e di tutto, mo non ricordo neanche perchè ti ho detto, è un periodo che sto ... maaa.... gli è stato detto di tutto ... cioè ... questa è, questa è la ricompensa per il lavoro, per quello che uno ha fatto! ...

R. F. : Mi dispiace!

M.C. I. : Perchè ha dedicato veramente tutta la sua vita e una volta, non so se tu te lo ricordi, tu sì troppo giovane, non te lo puoi ricordare ... il dottore Freda, no don Ciccio, il fratello don Michele, non te lo ricordi il fratello ... abitava a... mi pare ca ... mi pare in alt'Italia, ma poi ultimamente forse a Salerno ... e un giorno andò al comune da Vito e incominciò a parlare così ... Vito ... parlò un poco dei problemi, del comune ... dopo un paio di giorni che era andato là perchè aveva dei problemi pure lui ed era andato là per discutere e dopo un paio di giorni disse: "Vito, ti devo dire una cosa, dice, tu sei un bravo ragazzo, sei preparato, sei una persona onesta...- insomma gli fece tanti complimenti- però tieni un grande difetto..." "E qual è", disse, "dottò e ditemi, qual' è sto difetto mio, qual' è questo errore" "L'errore però"- fatto un grande errore mi pare che gli disse- "E qual' è quest'errore che hai fatto: hai sposato troppo la causa del tuo paese e non va bene - dice, non va bene - perchè tu pensi troppo al tuo paese e trascuri pure la famiglia. Quello se ne accorse subito. Eee... e questo è Rosa, ma ci sono tante tante cose che io mo in questo momento non riesco manco a ricordare, manco ... alcune cose le ho volute proprio cancellare pure dalla mente, non le ho volute neanche ricordare, non me ne voglio neanche ricordare più di tante cose brutte ... persone che venivano qua, venivano a bussare qua, venivano co bestemmie co ... ma non ti so dire, non ti so dire che ... che cosa ... che brutti momenti abbiamo passato, brutti momenti, e lui non s'è mai preoccupato, non s'è mai preoccupato di questo, lui ha pensato sempre a lavorare, ha pensato sempre a fare il suo lavoro, il suo dovere, ma non il suo dovere perchè gli altri alle sette aspettavano giù per timbrare il tesserino, lui il tesserino non l'ha mai timbrato alle sette, non c'è stato mai orario, mai mai mai orario, non ha avuto orari nè per rientrare, nè per venire a mangiare, niente, ha lavorato e quando rientrava poi a mezzanotte, l'una che cenava, io me ne andavo a letto e lui lo lasciavo ancora qua che si metteva a leggere, si doveva vedè, perchè allora uscivano le leggi tutti i giorni e quindi dice: "Come, io... dice, io domani mattina quando viene il cittadino io ci devo ... devo dargli la risposta giusta, non posso ... dice, e se è uscita qualche legge oggi io non gli posso dare una cosa di ieri, non gli posso dire ... quindi, si aggiornava, anche studiava, anche la notte leggeva, perchè dice: se è uscita na legge nuova oggi, io domani mattina al cittadino nun ce pozz dice na cosa vechhia, ci devo dire na cosa nuova .E quindi, lui prima delle tre, le quattro, in tempi normali, non veniva mai a letto ... mai mai mai..."

R.F. : Capisco...

M.C. I. : E do... ha passato più ma più di venti anni, più di venti anni, stava al comune lavorava, poi doveva partire, andava a Roma, andava a Napoli, rientrava alle quattro, alle cinque già si alzava perchè doveva partire ... e guidava lui per Roma, guidava lui, andava lui insieme a un altro e guidava lui, andavano là a portare carte, a vedere, a parlare pure con i funzionari, con ... no, ti ho detto che per me è stata un'esperienza brutta ... mi ha allontanato da tutti perchè ogni cosa hanno riversato, hanno riversato su di lui tutte le colpe, non davano i contributi: non ti do il contributo perchè Vito Saggese non t'ha fatto fa' lu contributo! Sì, perchè al sindaco, agli amministratori faceva comodo, ma questi non solo quelli che diciamo erano contro di lui, premetto questo, anche quelli che erano dello stesso... diciamo dello stesso colore politico nostro

R. F. : Certo!

M.C. I. : Era la stessa cosa, perchè faceva comodo a tutti scaricare sul tecnico ... tutti quanti ... quindi ogni cosa: andate dal tecnico, andate dal tecnico ... e anche se non ... pure le cose che riguardavano il tecnico proprio personale, pure delle pratiche che riguardavano proprio il tecnico personale, quando il sindaco diceva: ma questo è un problema che deve risolvere magari il tecnico, non diceva "il tuo tecnico", ma diceva "il tecnico", loro "il tecnico", non era l'ingegnere a cui loro avevano affidato l'incarico, ma era il tecnico comunale che era Vito e quindi andavano a scaricà là su di tutto ... su tutte le cose... n'altra volta venivano pe la corrente elettrica e venivano qua... na mattina dovevamo andare a Salerno, avevamo fatto tardi, allora disse: va be', non voglio scendere per piazza Croce, scendiamoce di qua che arriviamo prima, non in contriamo nessuno e così ce ne jamo subito a Salerno. Davanti all'asilo qua giù lo ferma nu signore: Vito, ferma, ferma, ferma. " Vado nu poco di fretta, dice, pecchè mia moglie tiene un appuntamento..." "Ma no, un momento che ti devo chiedere na cosa". Che cos'era? allora c'era un'infezione di afta bovina e quindi lui volle sape', dice: "Siente, ma i tengo r mucche che po tengono quera cosa 'mmocca", che po mio marito non sapeva neanche, poi gli dissi io: vedi che c'è un'infezione di afta... e dice: "ma i che aggia fa', ma addò... a chi m'aggia rivolge..." cioè, per qualsiasi cosa si rivolgevano a lui ... pure per ... t'ho detto, pe l'afta, per la corrente elettrica, pe altre cose, ma qualsiasi cosa in

casa!

R.F. : Mammamia!

M.C. I. : Dove era era, si rivolgevano a lui per qualsiasi cosa. Da na parte era pure bello perchè avevano fiducia, questo era pure un segno, vuol dire che avevano fiducia e avevano... però, erano problemi che... ehmm...

R. F. : Quindi, veramente il terremoto è stato un 'terremoto' nella vostra vita!

M.C. I. : Per me é stata la cosa peggiore... è stata la cosa peggiore... t'ho detto, noi non abbiamo avuto danni ... a ma po n'altra cosa bella non la sai! quando fu il terremoto, i nostri... lui prima del terremoto lavorava a Vicenza, all'ufficio... al catasto, là... poi purtroppo per avere il trasferimento ci voleva parecchio tempo, mia mamma si ammalò e allora pensò di rifare il concorso qua sul comune per assistere mia mamma, perchè io stavo là, allora insegnavo là... e mo che devo dire... ho scordato che dovevo dire... ah, quindi, sti colleghi nostri, i colleghi suoi seppero che c'era stato stu terremoto qua, chiamarono subito per vedere come stavamo e noi li tranquillizzammo, dice: no, vedi che non è successo niente , ci so stati i morti, ci so stati problemi, danni enormi, però noi per fortuna la casa non abbiamo avuto danni, siamo tutti sani, siamo tutti vivi, tutto a posto. Va bene... A Natale un collega venne qua e ci portò una busta con dei soldi dentro, avevano fatto una raccolta là nell'ufficio, dice: Vito, anche se sappiamo che non hai avuto danni, questo qua è un pensiero da parte di tutti noi, ma un piccolo pensiero da parte di tutti noi per Natale. Ci portò sta busta con... mi pare che erano 450, 500... mo non mi ricordo di preciso, intorno ai 500mila lire... ci portò sta busta e poi portò un pa... un pacco di medicine, di medicinali e un altro pacco dove c'erano delle robe stesso delle signore là, chi mi mandò una mantellina, chi mi mandò un vestito... chi... cioè cose usate, robe usate... e allora io aprii questo pacco e ce li dividemmo, io mi pigliai na mantellina, altri si pigliarono altre cose qua, le medicine le portai al centro di raccolta quaggiù, dico: le danno, le distribuiscono a chi ha bisogno e sti soldi il giorno eravamo a tavola dice: che dobbiamo fare con questi soldi... dice: noi per grazia di Dio non abbiamo bisogno. Mi pare che allora non avevamo neanche preso ancora lo stipendio, però comunque l'avremmo preso, non è che si perdeva, mo non so se l'avevamo già preso o no, perchè un mese ci saltarono, mo non so se pure dicembre, questo non lo ricordo, però dicemmo; noi per grazia di Dio, la casa è in piedi, stiamo bene... lo stipendio lo teniamo, quindi le cose le cose le possiamo andare a comperare, ce le possiamo comperare, dice sti soldi mo li diamo a questi che hanno perduto... che hanno perduto i familiari, no, quelli che hanno perduto i familiari, dice, chi ha perduto la mamma, chi ha perduto il papà, chi ha perduto sti figli. Mio padre dice: si, veramente avete avuto un'ottima idea, dice, va be', divideteli. E Vito disse: "Diamo 100mila lire a chi ha perduto la mamma o il papà e 50mila lire alle mamme che hanno perduto sti figli. Va be'. Facemmo la divisione, ma i soldi non bastavano e allora disse Vito: va be', no, disse mio padre mi pare che fu, dice: no no no, ma come avete fatto la divisione va bene, dice, non cambiatela. Dice Vito: va be', ce li mettite nuie nu poco. "Si, ce li mettete voi e vi do pure io qualcosa" disse mio padre, "non cambiate come avete fatto, ci mettete voi qualcosa e ce la metto pure io". E così raggiungemmo la somma non so di quanto, ma facemmo ste bustine e mio marito le portò ad ognuno, dicendo il fatto proprio come era stato, però non che c'avevamo messo pure il nostro, disse solo di questi colleghi che avevano mandato questi soldi, dice, e noi avevamo pensato a voi. Va be', grazie qua, grazie là, tutti contenti, tutti felici, tutti: Vito si buono, si... e oggi di qua e oggi di là, non passò qualche mese e sentimmo dire da na signora, venne na signora qua dice:"Mariacristi', ma tu hai dato dei soldi a tizio e caio? E dico: si, si, i soldi che ci mandarono i colleghi di Vito. Dice: "Ma sai che ha ditte quera signora, dice: lei per dare centomila lire a noi, chisà quante ne ha avute lei!" ... Ma come lei!? Poi a questa dissi: quante ne abbiamo avute noi?! noi abbiamo pigliato pure i nostri, i miei, i nostri, quelli ... lo stipendio mio, di mio marito e pure mio padre ci mise mi pare altre 200mila lire ... dice pure mio padre, ch'amme rimise proprio perchè non riuscivamo a darli a tutti ... però, non fa niente, dice, non importa... io mi sentii più male, perchè io so nu poco cchiù... mio marito invece: Va buò, non fa niente, l'importante è avere la coscienza pulita. Lui sempre questo: l'importante è che tenimo la coscienza pulita, quiste so soldi che abbiamo dato, a parte che non li dovevamo proprio dare... ma io questo dissi dopo: ma io questi soldi li potevo dare solo a mia zia, perchè mia zia aveva perso tutto, zia Tecla aveva perso casa... tutto tutto, lei non aveva niente, na figlia morta, un'altra col bacino tutto rotto, quindi io li davo tutti a lei, ma perchè i r'agge vulute i a dà pure a quegli altri che erano estranei ... su questo, devo dire la verità, mi pentii... io, mio marito no ... io mi pentii di questo...

R.F. : Mammamia!

M.C. I. : Eh Rosa! ma t'ho detto, questo ... non ricordo perchè alcune cose ho detto io me le devo ... le devo dimenticare... le cose brutte me le devo dimenticare ... le devo dimenticare ... ma tanta tanta tanta cattiveria, tanta cattiveria, ma la cosa peggiore sono state le zizza... amici che per venire qua si dovevano nascondere... ma tu sai,

amici che venivano sempre qua, c'è stato un periodo che quando venivano qua, la macchina la dovevano andare a mettere lontano, perchè poi li vedevano e qualcuno diceva che non ci dovevano venire...

R. F. : Mammamia! Sono senza parole!

M.C. I. : No, ma son cose... forse queste cose Vito non te le ha neanche dette perchè ... lui ... no, penso che non le ha neanche dette perchè lui non... non ne vuole parlare, lui non ne vuole parlare, però... t'ho detto, ci hanno colpito anche negli affetti più cari, nella famiglia, ci hanno messo la famiglia contro, ci hanno messo gli amici... gli amici... gli amici, questa è stata una mia amica carissima, la mia comare, la comare di battesimo di mia figlia, con bugie l'hanno allontanata da me... questa è stata... questa pure è stata un'altra cosa che mi ha colpito molto...

R. F. : Mi dispiace tantissimo! Proprio sono senza parole!

M.C. I. : Eh sa, ma son cose che hanno fatto male, hanno fatto male, però propr... non lo so, comunque le avevamo... le avevamo superate perchè... il fatto che ... stavamo tranquilli, hai capito, dice: ma noi non abbiamo fatto male possono dire quello che vogliono, possono pensare, possono dire tutte le cattiverie, però noi in fondo queste cattiverie di cui ci accusano, noi non abbiamo fatto niente... eh però adesso no... mo è un periodo che io non...

R. F. : Non ce la fate più!..

M.C. I. : No... no no no, è un periodo proprio mo ... che... sto un poco male, sì, sto un poco male...

R. F. : Mi dispiace! Grazie infinite signora Maria Cristina!

M.C. I. : Non lo so, ma io non lo so, vediti tu le cose, toglie le cose che non vanno bene Rosa, anche perchè mi devi pure scusare che non riesco a parlare bene...

R. F. : Prego

M.C. I. : Ecco, prima del terremoto, San Gregorio era proprio... i gregoriani erano diversi, erano ospitali, erano buoni, non c'era cattiveria, anzi, nessun paese era così....

R. F. : Amorevole?

M.C. I. : Sì, come erano i gregoriani, perchè già i buccinesi erano più gelosi, invece tra di noi non esisteva gelosia e quindi, io mi ricordo che quando abitavo laggiù eravamo tutti una famiglia, tutto il rione, eravamo tutti una famiglia, ci volevamo bene...

R. F. : Dove abitava lei?

M.C. I. : Io abitavo a piazza... via Tenente Iuzzolino, a...

R. F. : Vicino piazza Municipio

M.C. I. : Sotto, sotto, là, non so se ti ricordi dov'era il tabacchino di Albertina

R.F. : Come!

M.C. I. : Eh, dove è il palazzo ... il palazzo Tozzi

R. F. : Sì, come!

M.C. I. : Eh, e là noi eravamo una famiglia, tutti i giorni stavamo insieme, non si faceva una festa che non era... che non stavamo insieme... tutte, stavamo sempre là, tutte le sere o ci riunivamo alla casa di uno o alla casa di un altro sempre, ma era vera amicizia... invece con il terremoto amicizia non ce n'è stata più, c'è stato solo interesse, le persone ti hanno trattato fin quando ... sei servito ... fin quando hai fatto qualche piacere, hai fatto qualche cosa, poi dopo, il momento in cui non servivi più non ti hanno pensato proprio più... e questa è stata pure un'altra cosa brutta brutta brutta... invece...

R. F. : Ma, secondo voi perchè?

M. C. I. : Perchè... non lo so... si sono incattiviti con i soldi, perchè con il terremoto hanno avuto il guadagno facile e i soldi hanno fatto montare la testa alle persone. Ma tu sai, mo questo te lo devo dire pure st'episodio qua: una signora, andai a un matrimonio nel mese di ... mese di ... di, di ... agosto... andai a tre matrimoni, andai veramente a cinque matrimoni, a tre matrimonio misi lo stesso vestito. Una signora, guarda caso, capitò a sti tre matrimoni pure lei a questi matrimoni, mi si avvicinò, disse: " Mariacristi, però ti devo dire una cosa, sono... ho notato una cosa: t'ho vista a tre matrimoni tutti e tre con lo stesso vestito. Appena me lo disse io rimasi un poco... però poi dopo subito mi ripresi e dissi: Ah, m'hai vista a tre, ma è probabile che mi vedrai ad altri trentatré, perchè è un vestito che mi piace, mi sento bene dentro, mi piace e me lo metterò... mi hai vista a tre matrimoni ma me li vedrai ancora perchè me lo metterò ancora. Questa era una donna, la figlia di uno che, la moglie di uno che lavorava allora, fino a poco prima aveva fatto il pastore, teneva le pecore, aveva fatto il pastore e poi s'era messo a fare il muratore ... questa qua ... e mi fece st' affronto... io rimasi. Mo vorrei tanto incontrarla questa signora per dirgli... e vorrei mettermi ancora questo vestito per dirgli: vedi, questo vestito, me lo hai visto tre

volte e forse me lo hai visto trecento volte, però è mio, ma i vestiti che hai messo tu che hai cambiato ad ogni matrimonio, non sono i tuoi, perchè il marito è fallito.... quindi, ti mortificavano pure le persone, ti mortificavano allora... io penso che un poco... un poco i soldi, perchè si sono visti il guadagno facile, mentre prima eravamo tutti... soldi non avevamo, quindi non c'era nessuno che... stavamo tutti... invece poi, si sono visti ricchi senza... senza far niente e senza avere niente, perchè il terremoto ha portato tanta ricchezza (*suona un telefono, Mariacristina risponde e si scusa dicendo di essere impegnata in un'intervista e che richiamerà appena possibile*) era Rossella, mia nuora... e questo era, io questo ho notato, tanta cattiveria, ognuno ... mentre prima c'era pure collaborazione tra di noi, chi aveva bisogno cioè ci aiutavamo pure con i vicini, con... invece dopo, con il terremoto no, niente, anzi piuttosto stavamo a guardare, stavamo con il fucile puntato per vedere, dice quello tiene qualcosa o ha avuto qualcosa più di me o qualcosa meno di me... c'è stata molta gelosia dopo, si è sviluppata molta gelosia... con il terremoto...

R. F. : Bene, grazie signora Mariacristina, grazie infinite!